

Cistus Laurifolius L. Una specie minacciata

Alessandro Bottacci



Fiore di *Cistus laurifolius* L.

In Italia vegetano otto specie appartenenti al gen. *Cistus* L. della Famiglia delle *Cistaceae* (Pignatti, 1982); tra di esse il *C. laurifolius* L. riveste una particolare importanza per l'esiguità del suo areale e per la riduzione progressiva alla quale è andata incontro la sua presenza nel nostro paese. Questa specie si trova oggi solamente in una piccola porzione del Comune di Pontassieve (Firenze) ed è sottoposta ad una preoccupante pressione antropica (cave di pietra, lottizzazioni, motocross, pascolo, ecc.) che rappresenta la minaccia più grave alla sua sopravvivenza. La zona nella quale vegeta il *Cistus laurifolius* L. è inclusa nell'area protetta del Monte Giovi istituita dalla Regione Toscana in osservanza della L.R. n. 52/82. L'istituzione dell'area protetta è avvenuta indipendentemente dall'esistenza del *Cistus laurifolius* L. tanto che quasi tutto l'areale di questa specie è compreso nella fascia di tipo A, quella cioè tutelata con i vincoli più deboli, presentando minori garanzie dal punto di vista della protezione.

La Sezione Toscana della Società Botanica Italiana si è fatta portavoce della crescente esigenza di tutela del *Cistus laurifolius* L., inserendolo nell'elenco della Flora toscana da tutelare.

Morfologia.

Frutice eretto, alto fino a più di un metro. Foglie da ovatolanceolate a lanceolato-acuminato, lunghe fino a 6-8 cm, larghe fino a 3-4 cm; appiccicose al tatto ed emananti un intenso profumo d'incenso; con tre nervature principali parallele; pagina superiore pressoché glabra e di colore grigio-verde, quella inferiore più o meno tomentosa fino a cotonosa, di colore biancastro. Lembo fogliare intero, spesso ondulato, raramente piano. Picciolo con base allungata ed inguainante il ramo. Rami con peli sparsi, più densi nelle parti apicali, da giovani verdi, in seguito legnosi, con ritidoma fibroso di color bruno rossiccio.

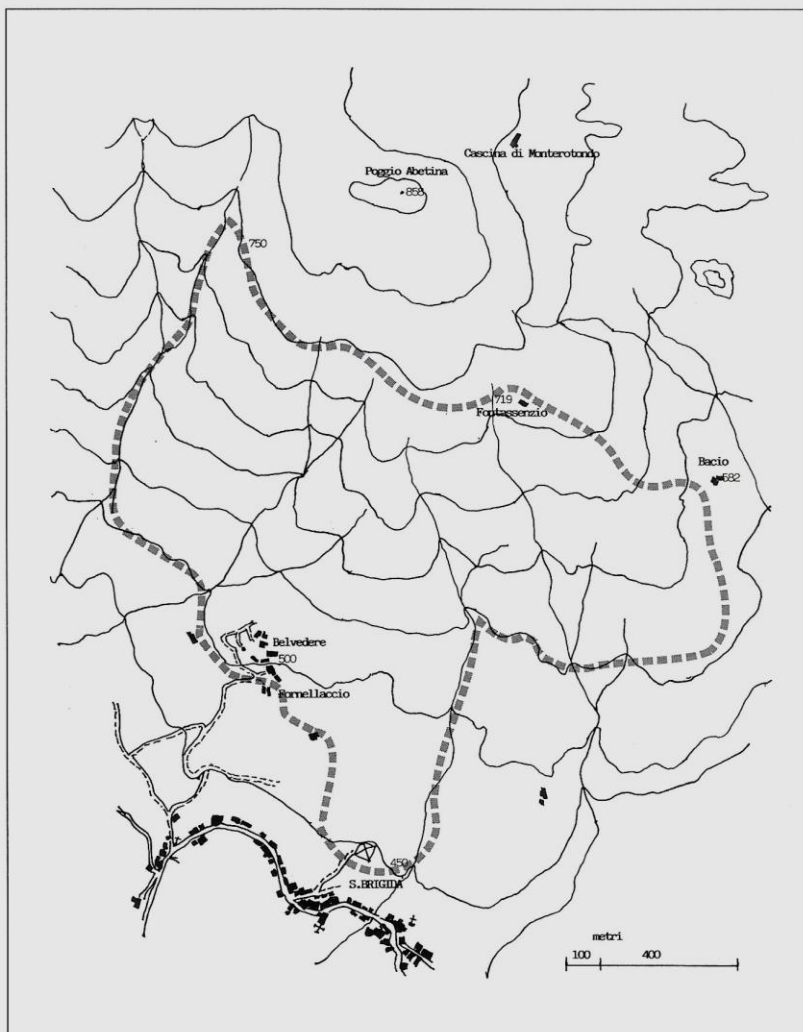


Fig. 1 - Attuale areale del *Cistus laurifolius* L.

Fiori fino a 4-8 in corimbo (rar. solitari), portati su pedicelli pelosi, grandi; petali 5 bianchi con unghia gialla, calice con 3 sepali ovato lanceolati fittamente pelosi; stami numerosi; ovario supero, globoso, pentavalvato, pubescente e con stilo quasi inesistente. Sono assenti le sacche nettariifere.

L'impollinazione è entomogama.

Frutto capsula pentavalvata, pubescente, contenente numerosi semi spigolosi di colore marrone scuro a maturità.

Il numero cromosomico è pari a $2n=18$ ed è stato determinato da CHIARUGI (1925), su esemplari provenienti dalla stazione di S. Brigida.

Storia.

Il *Cistus laurifolius* L. (volg.: cisto laurino, fiore della Madonna, rosa di Maria, cisto maggiore) fu segnalato per la prima volta in Italia da F. Bassi, prefetto dell'Orto Botanico di Bologna, il quale, nel 1768, lo menzionò in alcune lettere inviate all'abate G.B. Guatteri, prefetto dell'Orto Botanico di Padova (SOMMIER, 1899). Il Bassi lo indica abbastanza diffuso sui Colli Euganei, dove fu rinvenuto anche da STERNBERG nel 1804 e dal POLLINI nel 1817. Quest'ultimo botanico operò erborizzazioni tanto intense da provocarne la scomparsa in quella zona (TREVISAN, 1842; DE TOMI, 1894). Che il *Cistus laurifolius* fosse presente sui Colli Euganei lo testimoniano anche alcuni esemplari presenti nell'erbario di G. Marsili, prefetto dell'Orto Botanico di Padova dal 1766 al 1794 (BEGUINOT, 1921).

Questa specie era stata segnalata anche in altre stazioni sparse nella penisola. ALLIONI (1785) lo indicò presente sui colli vicino a Bistagno (Piemonte), dove, però, non è stato più ritrovato (FIORI e PAOLETTI? 1896), e nell'Orto Botanico di Torino dove la specie rimase presente fino al 1858 (BEGUINOT, 1921). UCRIA (1789) fornì una indicazione sulla presenza del *Cistus laurifolius* L. nei boschi della Sicilia, tale indicazione fu però, ritenuta troppo vaga già da GUSSONE (1828) e non è stata confermata in seguito da nessun altro autore.

In tutte queste località non era più presente alla fine dell'800, tanto che BACCARINI (1899) attribuì a tale scomparsa un particolare significato storico-evolutivo per la Flora mediterranea. Nello stesso anno, però, SOMMIER (1899) ne scoprì una nuova stazione nelle colline sovrastanti la frazione di S. Brigida in comune di Pontassieve (FI). Qui il Cisto era abbondante e conosciuto dalla gente del luogo col nome di Fiore della Madonna dall'uso di addobbare con i suoi fiori l'altare del vicino Santuario della Madonna del Sasso nelle feste del mese di Maggio (BATINI, 1977). Il SOMMIER (1899) aveva segnalato la presenza

del Cisto anche nel Parco della Villa di Sammezzano (Reggello-FI), sulla base delle indicazioni date dalla proprietaria Marchesa Paolucci (1890), senza, però, ritenerlo come elemento della flora spontanea.

Il FIORI (1927) lo segnala anche in località Masseto presso Fiesole (FIRENZE), non lontano dalla stazione scoperta da SOMMIER, osservando anche la presenza di piante giovanissime da lui considerate segno di una buona propagazione dei semi.

Un esemplare si trova anche nell'Arboreto di Masso del Diavolo a Vallombrosa (Firenze), forse introdotto dal Perona, ma i suoi semi non sono fertili forse perché non è possibile una impollinazione incrociata. Un altro esemplare, molto vecchio, è presente nell'Orto Botanico di Firenze (GELLINI, com. pers.).

Areale.

Il *Cistus laurifolius* L. presenta un areale notevolmente frazionato, che interessa alcuni paesi del bacino del Mediterraneo. La sua presenza è stata segnalata nella Francia meridionale (fino alla Valle del Rodano), nella Spagna, nel Portogallo, in Marocco, in Grecia ed in Asia Minore (PAMPANINI, 1906). Una stazione isolata si trova nella Foresta di Marmano in Corsica, presso Ghisoni, dove fu scoperta nel 1899 da Rotgès (FOUCAUD, 1900; RIZZOTTO, 1979).

PAMPANINI (1906) considera il cisto laurino della Francia, della Corsica e dell'Italia, come un elemento preglaciale od interglaciale ed ipotizza un'origine antichissima di queste stazioni sulla base della loro posizione geografica e del fatto che la specie non presenta alcuna tendenza ad espandersi. In Italia, come accennato sopra, l'areale originario del Cisto laurino ha subito un notevole restringimento, dovuto a varie cause con prevalenza dell'azione negativa dell'uomo. L'unica stazione attualmente esistente nel nostro paese si estende per circa 1 kmq nel versante meridionale del Monte Giovi, sopra il paese di S. Brigida (FI). Questa è circoscritta da un poligono i cui vertici sono indicativamente rappresentati dalle seguenti località: S. Brigida, La Violana, Pesciulle, Poggio Abetina, Fonterinalda, Santuario della Madonna del Sasso, Fattoria Le Lucole, S. Brigida (MASTRAGOSTINO, 1987). L'areale si sviluppa altimetricamente tra le quote di 400 m s.l.m. e 750 m s.l.m., con esposizione prevalente a Sud-Sud Ovest.

In fig. 1 è riportata l'esatta delimitazione dell'areale elaborata sulla base dei rilievi dello scrivente e di una cartografia della distribuzione redatta dal sig. Falciani Renato. Il Cisto all'interno di questa area è distribuito in modo estremamente disomogeneo, in funzione

della variazione delle condizioni ecologiche, microstazionali e di influsso antropico.

Ecologia.

Il Cisto laurino predilige suolo siliceo, con forte presenza di sostanza minerale. Vegeta prevalentemente sui costoni rocciosi esposti a sud e nelle zone percorse dal fuoco, in terreni molto superficiali. Qui si associa all'Erica scoparia e agli altri cisti (*C. monspeliensis*, *C. salvifolius*), dei quali, però, risulta meno adattabile, riguardo a tale fenomeno non è stato ancora chiarito se ciò dipenda da una sua maggiore eliofilia o dalla presenza di allelopatie.

È presente anche in boschi misti di roverella, carpino nero e castagno, dove si associa all'Erica scoparia a formare il piano inferiore arbustivo. La sua diffusione è maggiore nei boschi degradati e radi, purché non

eccessivamente antropizzati.

Preferisce climi caldo-asciutti di tipo mediterraneo, pur sopportando una certa quantità di freddo nel periodo invernale; l'individuo presente a Vallombrosa non ha subito danni neanche dopo l'inverno 1985, caratterizzato da temperature particolarmente basse.

È una specie eliofila.

Conclusioni.

Quanto detto mostra come il *Cistus laurifolius* L. sia una specie degna di particolare protezione. Questo fu riconosciuto già nel 1925 da PAMPANINI che la definì uno degli «esponenti più rimarchevoli e rari della Flora toscana», evidenziando la minaccia già allora rappresentata dalla vicinanza dell'abitato di S. Brigida e dalla raccolta effettuata per utilizzarlo come pianta ornamentale e



Esemplare ben sviluppato di *Cistus laurifolius* L.

rimarcando il valore scientifico di questa unica stazione italiana.

Più recentemente MOGGI et al. (1984) hanno definito questa specie come «rara», secondo la classificazione dell'U.I.C.M. (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura), anche se l'attuale situazione indicherebbe più opportuna la classificazione in specie «minacciata» sempre secondo l'U.I.C.M. Gli interventi di tutela di questa specie non risultano né eccessivamente onerosi né di difficile applicazione.

Per prima cosa è importante variare il progetto di insediamenti sportivo-ricreativi, previsto dal Piano Regolatore Generale del Comune di Pontassieve, che interesserebbe proprio la zona di maggior diffusione del cisto. Le attività estrattive esistenti dovrebbero essere circoscritte e contenute nei loro attuali confini. L'utilizzo dei sentieri per attività di motocross rappresenta un altro grave pericolo da eliminare, così come il pascolo, specie quello caprino.

Oltre a questi provvedimenti, sarebbe utile un'attenta ed intelligente opera di conservazione e diffusione del cisto negli Orti Botanici e nei Arboreti, non tanto come singolo esemplare ma come gruppo di piante; in tal modo non si rischierebbe la scomparsa di questa specie come è avvenuto finora in vari Orti Botanici.

Resta, infine, da completare il quadro delle conoscenze fisiologiche ed ecologiche, per poter chiarire l'origine di questa specie ed il perché della esiguità del suo attuale areale. La salvaguardia di questa specie si inserisce in un discorso più ampio del problema della conservazione della natura che, superando la semplice difesa della singola entità botanica minacciata (che rimane comunque il primo indispensabile passo), considera essenziale il mantenimento del maggior numero possibile di patrimoni genetici e l'instaurazione di un rapporto nuovo con l'ambiente nel quale viviamo, dove prevalga l'attenzione al futuro piuttosto che il soddisfacimento del presente.

Bibliografia

- Allioni C., 1785 - *Flora pedemontana*. 2: 105. I.M. Briolus, Augustae Taurinorum.
Baccarini P., 1899 - *I caratteri e la storia della Flora mediterranea*. Catania.

Batini G., 1977 - *Toscana dei miracoli: «I fiori della Madonna»*. Bonechi Editore, Firenze: 34-39

Beguinet A., 1921 - *Il Cistus laurifolius L. «ex Euganeis» nell'erbario di Giovanni Marsili*. Bull. Soc. Bot. It.: 98-102.

Chiarugi A., 1925 - *Embriologia delle Cistaceae*. N. Giorn. Bot. Ital., n.s. 32: 223-314.

De Toni G.B., 1894 - *Sull'esistenza e successiva scomparsa del «Cistus laurifolius» nella flora Euganea*. R. Acc. di Sc. Lett. ed Arti in Padova. Atti e Memorie, vol. X, Dispensa II.

Fiori A., 1927 - *Nuova stazione di Cistus laurifolius L. nei dintorni di Firenze*. N. Giorn. Bot. Ital., 34: 492.

Fiori A., Paoletti G., 1896 - *Flora analitica d'Italia*.

Foucaud H., 1900 - in «Bull. Soc. Bot. Fr.», 7: 86.

Gussone J., 1828 - *Florae Siculae Prodromus*. 2: 14. Napoli.

Mastragostino L., 1987 - *Arrivano buone notizie per il Cistus*. In: *Gardenia*, n. 41, settembre 1987.

Moggi G., Paoli P., Milletti N., 1984 - *Cistus laurifolius L.* In: «Flora da proteggere. Inagine su alcune specie vegetali minacciate o rare in Italia». A cura di G. Gardini Peccenini. Istituto di Botanica ed Orto Botanico, Università di Pavia. Ed. ERREPIESSE, Pavia.

Pampanini R., 1906 - *Schedae ad Floram Italiam Exsiccatam n. 264*. Nuovo Giorn. Bot. Ital., 13 (1-2): 34.

Pampanini R., 1925 - *Gli esponenti più rimarchevoli e rari della flora toscana nel censimento dei monumenti naturali d'Italia*. Nuovo Giorn. Bot. Ital., 32: 5-35.

Paolucci M., 1890 - *Il Parco di Sammezzano e le sue piante*. Bull. R. Soc. Toscana diortic., Anno XV: 138.

Pignatti S., 1982 - *Flora d'Italia*. EDAGRICOLE, vol. 2: 119-123.

Pollini C., 1822 - *Flora Veronensis*. 2: 179-180.

Rizzotto M., 1979 - *Ricerche tassonomiche e corologiche sulle Cistaceae. 1. Il genere Cistus L. in Italia*. Webbia, 33 (2): 343-378.

Sommier S., 1899 - *Il Cistus laurifolius ed il suo diritto di cittadinanza in Italia*. Bull. Soc. Bot. Ital.: 61.

Sternberg von C., 1806 - *Reise in die Rhetischen Alpen im Sommer 1804*. In: «Bot Taschenbuch» di Hoppe. Nurnberg: 35.

Trevisan V., 1842 - *Prospetto della Flora Euganea*. Padova: 16.

Ucria b., 1789 - *Hortus Regius Panhormitanus, aere vulgaris anno 1780 noviter extractus*. Panormi: 222-223.

L'Autore:

Dott. Alessandro Bottacci, Coordinamento Regionale CFS, Piazza Stazione, Firenze.
